



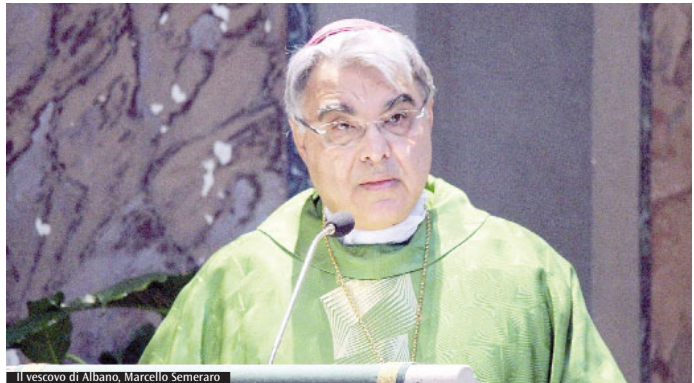
Il movimento profetico, di cui Isaia è simbolo, aiuta a intuire cosa intendere per creatività. Essere creativi può essere detto, biblicamente, come essere profeti di speranza. La vocazione dei profeti di Israele ha permesso il loro modo di pensare, facendogli vedere le cose dalla prospettiva di Dio. Lo Spirito di Dio permette loro di sentire con Dio e di condividere atteggiamenti, valori e sentimenti.

Marcello Semeraro, vescovo

Domenica, 19 luglio 2020

L'omelia del vescovo Semeraro a Pomezia nella festa patronale di San Benedetto

«Dire la verità con il cuore e con la bocca»



Il vescovo di Albano, Marcello Semeraro

l'iniziativa

Un raccolto di solidarietà

Per ridare alla terra ciò che la terra consente di coltivare, la fattoria Riparo - nata dalla collaborazione tra alcuni giovani e la diocesi di Albano - ha deciso di donare il primo raccolto 2020 alle Caritas parrocchiali e alle opere segno di Ardea, Anzio e Torvaianica. Durante il lockdown, la cooperativa ha potuto avviare la seconda annata del progetto "Il Volo del Bombo", finanziato in parte con fondi 8x1000 alla Chiesa cattolica, con la finalità di proseguire le attività di terapia per ragazzi con problemi mentali sperimentate ad Anzio, avviando una produzione di orticole in un nuovo podere preso in affitto dall'azienda ad Ardea.

«Il sì di Caritas italiana alla nostra proposta - commenta il presidente della cooperativa, Luca Vita - è stato per noi veramente provvidenziale. Le restrizioni imposte per contrastare l'epidemia hanno comportato il riparo la sospensione di tutte le attività che proprio in primavera, svolgiamo con le scuole, le parrocchie e con le realtà del territorio. Il progetto Caritas ci ha permesso di affrontare un momento difficile con entusiasmo e di poter prendere cura anche di due ragazzi richiedenti asilo che, grazie a un percorso formativo Sprar in collaborazione con Slow Food, abbiamo assunto a inizio anno. Oggi, Abdoulie e Samsom sono impegnati tutti i giorni ad Ardea nel nostro orto produttivo. Alla fine, distribuire il primo raccolto a chi si occupa di persone e famiglie in difficoltà era un atto di giustizia». Nei prossimi mesi, il progetto permetterà di organizzare ad Ardea anche laboratori di ortoterapia per ragazzi con disabilità. I proventi della vendita serviranno così per garantire cibo sano e genuino, e di sostenere un lavoro dignitoso e giustamente retribuito per gli operai, nonché le attività sociali della fattoria. «Siamo già molto soddisfatti per l'impatto che il progetto ha avuto ad Ardea - conclude Luca Vita - e siamo certi che i risultati non tarderanno ad arrivare. Oggi ci rivolgiamo sia ai privati, ai quali recapitiamo le cassette di verdura direttamente a casa, sia a Gruppi di acquisto solidale». Info: www.fattoriariparo.it.

Filippo Novelli

Il presule ha preso spunto da una frase scritta sull'affresco nell'abside: «C'è bisogno ancora oggi di un'opera educativa e sociale che promuova e sostenga l'unità di vita»

DI GIOVANNI SALISANO

Un invito a una conversione, a un mutamento in meglio del modo di essere di ciascuno. È il perno attorno cui ha girato l'omelia che il vescovo Marcello Semeraro ha pronunciato sabato 11 luglio a Pomezia, nella chiesa di San Benedetto Abate, durante la Messa per la celebrazione del Santo patrono della città (e d'Europa). La riflessione del vescovo ha preso spunto dall'affresco posto nell'abside della chiesa, opera del 1399 di Cipriano Efisio Oppo, dove il santo Abate è riprodotto in forme imponenti, con lo sguardo rivolto al cielo e avendo tra le mani il testo della Regola, punto di riferimento per tutto il monachismo occidentale. Accanto all'immagine centrale, sono riprodotti due episodi narrati da san Gregorio magno. Il primo, a destra del santo, richiama la storia del corvo che ogni giorno, al momento della refezione, accorreva e beccava il pane dalla mano di san Benedetto. Il secondo, a sinistra del santo, richiama la storia di un pane che, offerto con un finto gesto di amicizia, nascondeva, invece, un'insidia velenosa. L'altra riproduzione è la storia di giovane monaco, rimasto schiacciato sotto un muro improvvisamente crollato: il santo capi che il disastro era stato causato dal maligno e con la preghiera risanò il ragazzo. In particolare, poi, Semeraro si è soffermato sulla frase, in latino, latina posta ai piedi della raffigurazione: "Veritatem ex corde et ore proferre", tradotta con "dire la verità col cuore e con la bocca". «Per agire bene - ha detto il vescovo di Albano - non basta astenersi dal male e neppure starsene neutrali a vedere cosa succede; occorre al contrario un impegno positivo, che presuppone il fare delle scelte e metterle, di conseguenza, in pratica. I due racconti ci rimandano a due storie nelle quali, sotto la forma esteriore di una buona azione si nasconde un inganno. Il detto ripreso nel dipinto ci rimanda allora alla

questione seria della verità. Cos'è la verità? Quando si dice, per davvero, la verità? Il Catechismo della Chiesa Cattolica ci avverte che la verità è sempre accompagnata da alcune virtù come l'onestà, la discrezione, il giusto equilibrio fra ciò che deve essere manifestato e ciò che, invece, deve essere taciuto, come pure ci spiega che nel dire la verità si deve rifuggire dalla doppiezza, dalla simulazione e dall'ipocrisia. Peccati gravi contro la verità, perciò, sono anche il pettegolezzo, la maldicenza, la calunnia». La frase dire la verità con il cuore e con la bocca, ha aggiunto poi Semeraro, è ispirata dal salmo 15 che dice: "chi cammina nell'integrità, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore"; "aspirandosi ad essa - ha aggiunto il vescovo - san Benedetto e prima ancora la fonte più antica da cui attinge, dice appunto questo: che nel nostro agire, nel nostro comportamento, nel nostro modo di relazionarci gli uni gli altri deve sempre esserci un'intima armonia, una profonda unità: l'unità e l'armonia tra cuore, lingua e azioni". Il cuore indica tutta la vita interiore (pensieri, sentimenti, affetti, scelte, decisioni), mentre la lingua, a sua volta, rimanda a tutta la realtà corporea (parole, gesti, sguardi) con la quale si esprime questa interiorità. Le opere, infine, sono rappresentate proprio da quel verbo latino proferre: «Che può tradursi - ha detto il vescovo - non soltanto con "dire", ma anche con "mostrare", "esprimere", "consegnare", "rendere noto"; nei nostri comportamenti, insomma, non deve esserci simulazione, volontà di ingannare e di recare danno al prossimo. Di tutto questo ci parla il motto benedettino. E non sentiamo, forse, ancora oggi il bisogno di un'opera educativa e sociale che promuova e sostenga l'unità di vita? Quante

Maria della Rotonda

Sono in programma dal 29 luglio al primo agosto le celebrazioni in onore di Santa Maria della Rotonda, nell'omonimo santuario diocesano ad Albano Laziale. Il triduo di preparazione, negli ultimi giorni di luglio, sarà predicato dal parroco della Cattedrale, monsignor Adriano Gibellini. La Messa di sabato 1 e domenica 2 agosto, in calendario alle 18.30 (la prima delle quali presieduta dal vescovo Semeraro) saranno celebrate sul sagrato esterno del Santuario.

dissociazioni, quante schizofrenie, quanti unilateralismi e parzialità sono presenti ancora oggi in mezzo a noi, nelle nostre famiglie, nelle nostre società. E quando una persona e una comunità sono dissociate, allora c'è spazio per il suo dissolvimento: prevalgono le illusioni, appaiono mostri inesistenti, ci si contrappongono gli uni gli altri, si diventa incapaci di stare insieme: ogni gruppo è una fazione e la diversità, invece di essere ricchezza, è trasformata in danno; chi pensa diversamente è un avversario. Questo è altro accade quando il sentire, il pensare e l'agire sono scombinati, disuniti, confusi».

diocesi

Nuove disposizioni per la celebrazione dei sacramenti

Un aggiornamento delle disposizioni per la celebrazione di sacramenti e riti liturgici, in tempo di Covid-19, è stato firmato martedì scorso dal vescovo Marcello Semeraro ed è entrato in vigore da giovedì. Il documento concerne le celebrazioni dei sacramenti del Battesimo, del Rito delle esequie, la celebrazione comunitaria della prima Confessione e della Messa con prima Comunione, del sacramento della Confermazione e del sacramento del Matrimonio. «L'evolversi della situazione sanitaria - ha scritto Semeraro - e il succedersi delle disposizioni della pubblica autorità richiedono un aggiornamento delle norme già emesse in materia. Su di esse è stato possibile avviare un discernimento anche nel corso degli incontri con il presbitero diocesano e nel consiglio dei vicari territoriali». Tra le disposizioni, emerge che i Battesimi saranno ancora celebrati fuori dalla Messa, mentre le celebrazioni comunitarie della prima Confessione e della Messa con "prima Comunione" potranno essere programmate a partire da ottobre prossimo, in gruppi di ragazzi di numero compatibile con la capienza dell'edificio sacro, con la gestione degli accessi e le norme di comportamento in essere. In base alla capienza e nel rispetto dell'organizzazione degli spazi, è permessa la presenza di parenti e amici anche durante i matrimoni. Per quanto riguarda la celebrazione comunitaria del sacramento della Confermazione, sarà presieduta dal vescovo nei singoli vicariati territoriali a partire dal mese di settembre. Infine, per i fedeli cattolici che lo richiedono, il rito delle esequie potrà essere celebrato all'interno della chiesa parrocchiale nell'osservanza di quanto già precedentemente disposto.

L'antica Chiesa ipogea di San Michele a Nemi

DI ROBERTO LIBERA



L'altare nello speco

Lungo la parete Nord-Est della caldera formatasi durante l'ultima fase di attività eruttiva del vulcano laziale, occupata in seguito dalle acque del lago di Nemi, si trova una chiesa ipogea dedicata a San Michele Arcangelo. Lo studioso Alberto Galieti riteneva che il sito fosse stato ricavato da una caverna naturale, mentre la fonte più antica in cui è ricordato lo speco micelico è una bolla del 12 gennaio 1255 di papa Alessandro IV. Dalla metà del XVII secolo, il luogo di culto passò alle dipendenze della parrocchia di Nemi, che ne consegnò la custodia ad alcuni eremiti. Nel 1770 la chiesa ipogea e l'eremo, ormai in rovina, furono abbandonati. Purtroppo dal luogo di culto scomparvero il bassorilievo d'altare di San Michele, l'acquasantiera di marmo e il mosaico sull'architrave del ciborio. Durante il XV secolo le pareti dell'ipogeo furono decorate con più scene di immagini sacre. A destra dell'ingresso principale è visibile un affresco che rappresenta l'apostolo Pietro con le chiavi nella mano destra, mentre con la sinistra regge la Sacra Scrittura. A sinistra di San Pietro è raffigurato San Bernardino da Siena, che sostiene sul petto una tabella in cui risplende il monogramma di Cristo "IHS" raggiato. Al di sotto di questi affreschi ci sono sicuramente pitture più antiche. Si scorge, infatti, un San Sebastiano e anche alcune piume di grandi ali appartenenti probabilmente a un San Michele. Nel presbitero, a tre absidi, sono presenti ulteriori affreschi. Sul lato sinistro dell'altare, si trova il Crocifisso, tra la Vergine e San Giovanni evangelista, con il devoto, committente dell'opera, rappresentato insieme alla moglie e alle due figlie mentre pregano inginocchiati. La Croce si trova sopra il Golgota entro il quale, in una grotta, è visibile un teschio umano. La caratteristica più significativa dell'affresco, però, è il paesaggio sullo sfondo, a destra del dipinto, che raffigura la veduta di Nemi, con il lago, il monte Cavo, il castello di Nemi e l'abitato con il campanile di Santa Maria del Pozzo. Sul lato destro dell'altare, si trova l'affresco raffigurante la Vergine con in braccio il Bambino, al cui fianco sta il martire Sebastiano. In un piccolo spazio ovale, vi è una figura che rappresenta San Michele Arcangelo che tiene un serpente, simbolo di Satana, con la mano sinistra e con la mano destra impugna una spada.

(7. segue)

Puoi dare speranza a molti destinando il tuo

5x1000
ad A.P.S. Onlus
onco gestore Opere Segno
Caritas diocesana di Albano

nella tua dichiarazione dei redditi (modello 730 o modello redelli PF 2020), firma nel riquadro "Sostegno al volontariato..." e inserisci il codice fiscale di

Associazione per la Promozione della Solidarietà Onlus

90053920584

A.P.S. Onlus gestisce nella Diocesi di Albano la Casa di Accoglienza per famiglie "Cardinali Pizzardo", la Casa per Padri separati dai figli "Mons. Dante Barnini", il Consultorio Familiare "Contro Famiglia e Vita" e la Social Housing "Paolo VI".

DIOCESI SUBURBURICARIA DI ALBANO

fondo diocesano

CONDIVIDIAMO
per le famiglie in difficoltà

FONDO SPECIALE costituito per il sostegno alle FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ economica a causa dell'emergenza Covid-19.

PUOI CONTRIBUIRE ANCHE TU! con un bonifico a questo conto bancario

Diocesi di Albano - Fondo ConDividiamo
IBAN IT 27 E 03138 01000 000013285564

Il fondo verrà gestito da Caritas diocesana per l'acquisto di beni di prima necessità ma anche, se possibile, per il sostegno al lavoro di molte famiglie la cui attività è oggi in sofferanza